

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Tempi di pagamento A Lecco le aziende rimangono puntuali

Finanza d'impresa. Territorio al quarto posto in Italia
La testimonianza di Gianpiero Conti (Interior design)
«Visto il Covid, alcuni fornitori ci sono venuti incontro»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Le crisi mettono in difficoltà le imprese nel rispettare la puntualità dei pagamenti, ma a volte sono un alibi per consolidare un malcostume che in Italia si è consolidato.

Ma nonostante le difficoltà del Covid in proposito Lecco si conferma provincia virtuosa, dove la gran parte delle aziende locali anche in questo anno complicato si piazza ai vertici nazionali per maggior puntualità dei pagamenti fra imprese, assicurandosi il quarto posto fra le dieci province più virtuose, dietro a Brescia, Sondrio e Bergamo e prima di Trento, Cremona, Mantova, Treviso, Forlì-Cesena e Reggio Emilia.

Un'impresa di 120 anni

Fra le meno virtuose Reggio Calabria scavalca Trapani all'ultimo posto.

«Grazie anche ai fornitori abbiamo superato il momento più difficile»



Gianpiero Conti
Interior design

Secondo il nuovo "Studio pagamenti" di Cribis (gruppo Crif) al 30 settembre, rispetto alla fine del 2019, la situazione ha risentito dell'emergenza Covid ed è peggiorata soprattutto in Nord Italia, dove tuttavia nei limiti del

possibile fra clienti e fornitori si sono trovati accordi per attenuare l'urto finanziario della pandemia, come è accaduto a Gianpiero Conti, artigiano proprietario della Giovanni Conti Interior Design di Dolzago, otto dipendenti per la realizzazione e commercializzazione di

cucine di alta gamma arrivata alla quinta generazione, nata da un'attività che in questo mese di ottobre compie 120 anni.

«Durante il lockdown di marzo - spiega Conti - i nostri più grossi fornitori, con cui avevamo in corso pagamenti pesanti, ci sono venuti incontro offrendoci uno slittamento, così abbiamo superato il momento più difficile e ci siamo rimessi in linea con la ripresa. Ora ci preoccupa quello che accadrà nelle prossime settimane».

Conti ha superato la prima emergenza Covid fermando per due mesi la produzione e progettando la ripartenza. Ha ottenuto di poter pagare in maggio, giugno e luglio le fatture più im-

portanti che scadevano in marzo e aprile ottenendo così «un forte respiro che - spiega - mi ha permesso di non fare brutta figura con nessuno e di onorare i miei pagamenti». I suoi clienti, quasi tutti privati, lo hanno pagato regolarmente, ma ora si affaccia un altro aspetto, piuttosto inedito, di nuove dilazioni di pagamento da parte dei clienti che, ci dice, in questo caso «non avrebbero nemmeno torto».

Grandi nomi

E spiega che la sua azienda, fornitrice di cucine comprensive di elettrodomestici, ora non sta più ricevendo lavastoviglie, forni e, in qualche caso, frigoriferi, dai grandi nomi produttori di "bianco". Così consegna le cucine momentaneamente senza elettrodomestici, cosa che rinvia, e ancora non sa fino a quando, il saldo finale dei pagamenti. «I nostri fornitori in tutt'Italia sono in difficoltà con le forniture. Durante il lockdown non hanno prodotto, con la ripartenza hanno messo i lavoratori in cassa integrazione perché avevano pochi ordini, hanno venduto svuotando i magazzini e organizzato turni producendo meno del normale standard, così le forniture sono rallentate. Come i pagamenti dei nostri clienti. Supereremo anche questa, ma preoccupa questo semi lockdown che chi ci governa vorrebbe far passare in sordina».



Il lockdown ha causato difficoltà finanziarie in molte imprese

L'analisi dei dati

«Nell'aumento dei ritardi pesa l'emergenza sanitaria»

Nella media nazionale, a settembre 2020 la quota di aziende che pagano i fornitori con oltre 30 giorni di ritardo ha raggiunto il 12,7%, poco più del 12,3% registrato a fine 2016. Pesanti più che mai, in piena emergenza Covid, le conseguenze dei ritardi a cui, ricordiamo, per tante imprese si aggiungono i pesanti ritardi dei crediti vantati verso le pubbliche amministrazioni. Ne derivano la compromissione dei flussi di cassa, maggiore incertezza nella programmazione e rallentamenti nelle decisioni su nuovi investimenti. Secondo il nuovo "Studio pagamenti" di Cribis i maggiori aumenti di ritardi oltre i 30 giorni riguarda-

no la Valle d'Aosta (+40,4%), il Friuli-Venezia Giulia (+37,5%), il Veneto (+32,6%) e il Trentino - Alto Adige (+31,6%) che, nonostante ciò, rimane la regione con meno ritardi gravi (6,7%) in assoluto. L'incremento dei ritardi oltre 30 giorni è invece più contenuto nelle regioni del Sud, che pur partono da un livello assoluto più elevato. Con il 23,1% di imprese che pagano con oltre un mese di ritardo, il primato negativo è della Sicilia, seguita da Calabria (22,9%) e Campania (20,6%). Il Trentino Alto-Adige e le regioni più colpite dalla pandemia, quindi Emilia-Romagna (8,1%) e Lombardia (8,4%), sono, invece, quelle che registrano

meno ritardi gravi, nonostante il notevole incremento rispetto a dicembre del 2019. Ad essere aumentati (+25%) sono i ritardi nell'industria, ma sul totale del settore solo l'8,5% delle imprese paga con ritardo grave. Peggioramento anche nel commercio all'ingrosso (+12,8% ritardi oltre 30 gg), ma in termini assoluti il commercio al dettaglio fa peggio di altri settori, con il 17,2% di aziende che pagano con ritardo grave. «Dall'analisi dei dati - commenta Marco Preti, amministratore delegato di Cribis - l'impatto negativo dell'emergenza sanitaria sulle nostre imprese è sempre più evidente. Adesso più che mai è fondamentale un'attenta gestione di fornitori o partner commerciali, per intervenire tempestivamente sulle situazioni in rapido deterioramento». M. DEL

Nostra Famiglia, ai cancelli il presidio dei lavoratori

La vertenza

I lavoratori hanno sostato per due ore fuori dal centro La Cgil: «Abbiamo ribadito i motivi della protesta»

Un nuovo presidio, l'ennesimo, fuori dai cancelli della sede di Bosisio: i lavoratori della Nostra Famiglia sono sempre più insofferenti rispetto alla situazione di incertezza nella quale sono precipitati e si

apprestano a far partire oltre duemila diffide, cui seguiranno altrettante vertenze nei confronti della parte datoriale.

Ieri, dalle 12 e per un paio d'ore, il personale dell'associazione ha manifestato tutto il disagio che sta vivendo, informando della situazione tutti gli utenti giunti a Bosisio per visite e terapie.

«In occasione del presidio i lavoratori hanno ribadito i motivi della protesta, ma soprat-

tutto hanno lamentato il fatto che la Nostra Famiglia dopo la mancata conciliazione davanti al ministero del Lavoro è completamente scomparsa - ha detto ieri pomeriggio Catello Tramparulo, Fp Cgil -. In quell'occasione, l'associazione si era assunta l'impegno di effettuare un passaggio con la Regione per verificare la copertura economica di una parte del rinnovo del Ccnl. Ma ad oggi non è dato sapere nemmeno se

quell'incontro ci sia stato. E nemmeno la Regione ha comunicato alcunché. Non è accettabile lasciare 2.400 professionisti (nelle sedi dislocate in sei regioni del Paese, ndr.) in condizioni di totale incertezza, senza alcuna comunicazione sulle decisioni che il datore ha preso riguardo la busta paga di ottobre».

Per questo motivo, al di là della protesta per sensibilizzare e informare anche la cittadinanza, si sta raccogliendo il materiale necessario a far partire le oltre duemila diffide individuali attraverso gli uffici legali dei sindacati, primo passo per l'apertura delle vertenze.

«In assenza di una risposta, si andrà in causa in tutti i Tri-

bunali delle province in cui sorgono le varie sedi della Nostra Famiglia», ha concluso Tramparulo.

Esclusa invece per ora, a causa della pandemia, la manifestazione sotto il Pirellone, che si sarebbe voluta organizzare per portare la protesta sotto la sede dell'amministrazione regionale.

Alla quale, comunque, chiederà conto il consigliere regionale Raffaele Straniero (Pd), che già a febbraio aveva chiesto - senza esito - un'audizione urgente congiunta delle Commissioni Sanità e Attività produttive, che ora torna a richiedere.

«C'è l'assoluta necessità - ha dichiarato Straniero - che al-

l'azienda sia riconosciuta, a livello regionale, la specificità degli interventi nella tariffazione delle prestazioni che invece è generica. Questa è la via per trovare una soluzione che sia adeguata sia per l'azienda che per i lavoratori».

Stessa linea, Angelo Orsenigo (anche lui consigliere regionale Pd): «Ci pare che è persino troppo il tempo che questi lavoratori hanno aspettato per vedere Regione Lombardia muovere un dito. E non è solo una questione di emergenza sanitaria: anzi, questi presidi sono fondamentali in una fase tanto critica», commenta Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd.

C. Doz.

Vismara, c'è l'interesse di una cordata Ma vuole prendere anche la Ferrarini

Le prospettive. Il 19 novembre l'assemblea dei creditori deciderà sulla richiesta concorsuale. Un anno fa l'offerta per ottenere l'affitto ponte dell'intero gruppo, ma non si trovò l'accordo

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

L'appetibilità di Vismara sarebbe legata a doppio filo alla cessione insieme alla capogruppo Ferrarini: la proposta fatta da quest'ultima, secondo il commissario giudiziale Franco Cadoppi, non sarebbe abbastanza solida. Nella relazione del commissario sarebbero anche evidenziati errori della gestione della società leccese da parte della controllante.

A venti giorni dall'assemblea dei creditori, fissata al 19 novembre, resta alta la preoccupazione per la sorte della storica impresa di salumi di Casatenovo e dei suoi 164 dipendenti, tra i quali si registra una inevitabile emorragia (dal luglio 2018 sono diminuiti di 60 unità, 25 solo quest'anno).

Di interessamenti, negli ultimi due anni - dal momento in cui è stata aperta la prima procedura concordataria - ce ne sono stati diversi. Il primo, di Amadori, sembrava incanalato in modo positivo, ma era sfumato nel giro di pochi mesi. Nello stesso periodo era emersa anche una manifestazione di interesse da parte delle principali banche creditrici (Intesa San Paolo, Mediocredito - poi incorporata nella prima - Sga spa - ora Amco spa), ma l'im-

possibilità di raggiungere un accordo di riservatezza con Ferrarini aveva fatto abortire anche questo tentativo.

Dello scorso novembre, invece, il tentativo della cordata composta da Intesa, Gruppo Bonterre, Opas e Casillo Partecipazioni, fattasi avanti per chiedere l'affitto-ponte di entrambe le società con l'obiettivo dichiarato «di risolvere le crisi» sia di Vismara che di Ferrarini, che però sarebbero dovute entrare necessariamente insieme nell'operazione.

La risposta della proprietà, attraverso lo studio legale Bonfatti, era stata negativa, ma in conclusione si concedeva un'apertura a «un incontro per valutare la possibilità di una soluzione condivisa» a proposito della sola Vismara, fermo restando l'interesse dei creditori.

Secondo una parte dei creditori, le notizie assunte dal commissario ed espresse nella relazione non sarebbero per nulla positive, considerato che, a giudizio del dottor Cadoppi, «il valore economico ragionevolmente attribuibile oggi agli Sfp (strumenti finanziari partecipativi, destinati ai chirografi e ai degradati) tende a zero». Ciò significherebbe (sempre secondo questa interpretazione) non solo che ci sarebbe il ri-



Lo stabilimento di Casatenovo della Vismara

■ La proprietà era disposta «a cedere solo l'impresa di Casatenovo»

schio che questi creditori restino insoddisfatti, ma che, di conseguenza, l'ultima proposta di concordato (depositata l'8 giugno dalla capogruppo) non regga, in quanto la possibilità di saldare almeno parte dei debiti è fondamentale in una procedura concorsuale. Dun-

que tornerebbe ad assumere importanza l'interesse (secondo questa interpretazione) - ma solo per il pacchetto comprendente entrambe le società del gruppo con sede centrale a Reggio Emilia - della cordata Intesa-Bonterre-Opas-Casillo, che è ancora vivo.

«Le istituzioni siano unite a difesa dell'azienda»

Le istituzioni non vogliono perdere la Vismara, ma il rischio c'è.

È quanto è stato sostanzialmente confermato ieri pomeriggio in occasione della seduta della IV Commissione Attività produttive, durante la quale ha tenuto banco l'audizione sulla situazione dell'azienda di Casatenovo con i rappresentanti della proprietà, del Comune e delle organizzazioni sindacali.

«Purtroppo - ha evidenziato Raffaele Straniero, consigliere regionale del Pd e capogruppo in Commissione, che aveva chiesto questo approfondimento istituzionale - mi sembra che siano confermate le preoccupazioni circa il futuro della Vismara: nessuno, in questo momento, può dare o ha potuto dare finora risposte precise, considerato che il futuro dell'azienda e dei suoi 164 dipendenti è legato a ben due piani concordatari».

Il consigliere, a questo punto, in linea con le richieste del Comune di Casatenovo, intende richiedere «un pronunciamento del consiglio regionale come strumento di "moral suasion" e di sensibilità delle istituzioni. Visto che è emersa dall'incontro un'unità di intenti per il mantenimento del sito produttivo, facciamo in modo che le istituzioni siano portavoce del territorio».

Accanto all'ente locale, dunque, Straniero vorrebbe che si schierassero in questo senso anche il consiglio provinciale e il Pirellone.

C. Doz.

«Sicurezza, con le chiusure le spese fatte sono inutili»

Confartigianato

Daniele Riva sottolinea che le aziende hanno investito in misure anti Covid e tante ora devono fermarsi

Le indicazioni sono state spesso ondivaghe e hanno contribuito ad aumentare il senso di incertezza e insicurezza degli operatori, che oggi si trovano

alle prese con nuove misure delle quali in alcuni casi faticano a capire la ratio. Nei mesi scorsi hanno investito, infatti, per mettersi in regola con quanto stabilito, ma ora si trovano di fronte a restrizioni che in parte vanificano quegli sforzi.

A mettere in evidenza la sensazione di smarrimento che investe anche molti artigiani è in particolare Daniele Riva, presi-

dente di Confartigianato. «La rincorsa ai mezzi di contenimento proposti dal Comitato tecnico scientifico e adottati dal Governo e dalle Regioni, in ordine sparso e a volte contraddittorio, disorienta gli artigiani e i piccoli imprenditori - ha rilevato Riva -. Nei mesi scorsi i nostri associati hanno adottato, sopportandone i costi, le misure di contenimento dei contagi previste



Daniele Riva, presidente

dai protocolli per la sicurezza, in molti casi dopo aver dovuto chiudere completamente la loro attività per lunghe settimane. Ora vengono di nuovo poste limitazioni all'esercizio di attività per le categorie d'impresa del vasto mondo della ristorazione, pasticcerie e gelaterie comprese».

Inutile dire che, a questo punto, gli artigiani si interrogano su quanto gli accorgimenti che hanno dovuto adottare siano necessari. «Prendiamo di sapere che queste misure siano di reale utilità. Chiediamo fortemente che i nostri livelli nazionali siano consultati nell'adozione dei provvedimenti che in-

teressano le imprese», ha aggiunto, ricordando come l'associazione si stia muovendo anche a livello nazionale per rappresentare le esigenze del vasto mondo delle imprese interessate dalle nuove limitazioni all'attività di ristorazione, pasticcerie, gelaterie e della filiera connessa, fino al trasporto persone.

«Queste imprese devono essere indennizzate in misura commisurata al danno e gli interventi di sostegno devono essere erogati con immediatezza - ha rimarcato Riva -: su questo abbiamo apprezzato le assicurazioni forniteci dal Governo, che a sua volta ha gradito il nostro senso di responsabilità». C. Doz.

La produzione dell'acciaio in Europa pari alla domanda

L'incontro

Sottolineati i livelli da record in Cina con il rischio di conseguenze su tutti i mercati

Il record cinese nella produzione di acciaio proprio nell'anno peggiore per l'Europa. Il Vecchio Continente è alle prese con la seconda ondata dell'emergenza sanitaria che ha già iniziato a produrre nuo-

vamente chiusure e restrizioni.

In aumento anche il consumo apparente (comprendente anche il ciclo delle scorte) di acciaio del Paese asiatico, che dovrebbe attestarsi su un +7% tendenziale, arrivando a 955 milioni di tonnellate.

Nel 2020, la Cina dovrebbe arrivare a produrre oltre 1 miliardo di tonnellate di acciaio, in crescita del 3% annuale, attestandosi a livelli mai rag-

giunti in precedenza. Numeri affrontati nel corso del webinar di Siderweb "Mercato & Dintorni", dedicato al tema della congiuntura siderurgica internazionale.

Sono dati che destano «grande preoccupazione, in un momento in cui le acciaierie europee, e occidentali, stanno entrando nella seconda ondata della pandemia, in una fase quindi di rallentamenti e difficoltà economi-

che», come ha spiegato Emanuele Norsa, giornalista e analista di Kallanish.

Non è invece chiaro se il consumo interno della Cina «sia figlio di una ripresa organica» oppure «supportato da massicci investimenti statali». Il rischio è lo scoppio di una bolla che riverserebbe anche in Europa milioni di tonnellate di acciaio prodotto in overcapacity.

Per ora «il mercato europeo è stabile - ha spiegato Norsa -. I produttori sono stati abili a controllare il livello della fornitura: dei 18 altiforni fermati a causa della pandemia, a oggi solo la metà è ripartita, con una ripresa della produzione che non è stata così forte da ri-

schiare l'overproduction, restando in linea con l'andamento della domanda. Nessuno dei grandi produttori (Germania, Italia, Francia e Spagna) è ancora tornato ai livelli pre-virus; in Cina invece siamo già abbondantemente sopra».

Ospite dell'evento online anche Marco Carrai, vicepresidente esecutivo della divisione italiana del gruppo indiano Jsw Steel Ltd., proprietaria dello stabilimento siderurgico di Piombino.

«Mi auguro di poter dare a breve notizie più confortanti, e cioè che non aspetteremo la seconda fase del 2025, ma potremo partire con la realizzazione anche del forno elettrico» in parallelo, o quasi, all'at-

tuazione della prima fase del piano di rilancio dell'insediamento. L'obiettivo è risolvere alla radice uno dei principali problemi dell'impianto: il costo di billette e blumi. «Stiamo valutando i preventivi», ha spiegato Carrai a nel corso dell'intervista concessa al direttore generale di siderweb Lucio Dall'Angelo.

Il terzo trimestre 2020 «si è chiuso con 12,5 milioni di euro di perdite - ha concluso -, ma le attività intraprese e i segnali che arrivano dal mercato ci portano a essere ottimisti riguardo la possibilità che il mese di ottobre possa essere il primo nel quale riporteremo l'Ebitda in positivo».

C. Doz.

I sindacati pensionati

«Rendere sicure le Rsa senza creare lazzaretti»

«La tragedia che si è consumata la scorsa primavera all'interno delle strutture per anziani - si legge in una nota unitaria diffusa dai sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil - non può e non deve ripetersi. Bisogna intervenire immediatamente, mettendo in sicurezza tutte le strutture e garantendo la presenza di personale adeguata-

mente formato. Bisogna attuare piani di ricollocamento degli ospiti positivi al virus, che devono essere trasferiti in strutture idonee, per non trasformare le case di riposo in lazzaretti. Occorre inoltre garantire agli ospiti delle strutture la possibilità di restare in contatto con i propri parenti, anche attraverso gli

strumenti digitali, perché i danni provocati dall'isolamento e dalla solitudine sono enormi, soprattutto per chi soffre di malattie croniche degenerative come le demenze». In Lombardia, dicono i segretari regionali delle sigle sindacali, «siamo ancora in attesa della convocazione dell'Osservatorio

per le Rsa, richiesta effettuata da almeno 8 mesi, mentre per quanto riguarda l'ingresso dei parenti nelle Case di Riposo, ricordiamo che Francia e Germania, che hanno già attuato il lockdown, permettono l'ingresso ai parenti dietro l'effettuazione del tampone. Cosa vieta che simili prassi siano adottate anche in Lombardia?».



Fatima Zahim



Azdin Bahri



Graziella Bonacorsi

quillo. I vagoni sono abbastanza vuoti adesso, per cui si riesce a mantenere le distanze. Anche a Milano mi muovo senza particolare paura del virus. So che i contagi stanno aumentando, ma mi pare che ci sia attenzione».

Graziella Bonacorsi vive a Bergamo dove lavora all'ospedale, ma ogni tanto si sposta con i treni: «Cerco di stare attenta e di mantenere tutte le precauzioni che sono necessarie: igienizzante sempre in borsa, distanza e mascherina. Anche nel nostro ospedale continuano ad arrivare pazienti da Milano, anche per questo credo sia necessario prestare molta attenzione».

Otto giorni di attesa per il tampone Ats: «Mandiamo le Unità speciali»

Il caso. L'Agenzia della salute interviene sui sintomatici in autoisolamento senza terapie «Se il medico di base lo chiede, a casa passano le squadre di continuità assistenziale»

MARCELLO VILLANI

Ats risponde indirettamente a **Dario Angeli**, il medico di base lecchese che ha affermato di non avere armi per combattere il Covid.

Dal momento della quarantena di un suo paziente, un medico può solo augurarsi che guarisca da solo o che vada in ospedale (a intasarlo). Non può fargli fare esami, non può mandarlo a fare tamponi privati (il paziente rischierebbe il penale), deve dipendere totalmente dalla rapidità del tampone.

E, se positivo, non può che «monitorarlo». Ma Ats fa riferimento alle Usca, le famose Unità speciali di continuità assistenziale e all'Adi, l'assistenza domiciliare integrata Covid. «Ats Brianza ha attivato il percorso di presa in carico in cure domiciliari Adi (assistenza domiciliare integrata) in ambito Covid già dal lockdown. Si tratta di cure domiciliari, gratuite, destinate ai pazienti Covid positivi o a pazienti sintomatici sospetti Covid positivi, che necessitano di osservazione e assistenza a bassa intensità e che si trovino in una situazione di fragilità/non autosufficienza, anche parziale».

Venti unità

Insomma Ats risponde: se un medico di base ha dei pazienti fragili che non riesce ad assistere, ci sono le Usca.

Ma quante sono a Lecco? «Sono 50 sul territorio di Ats

Brianza e una ventina nel Lecchese - fa sapere l'ufficio stampa -. Le persone che per condizioni clinico assistenziali, collegate a infezione da Covid-19, necessitano di osservazione e assistenza a bassa intensità e si trovino in una situazione di fragilità/non autosufficienza, anche parziale, e richiedono interventi di supervisione e monitoraggio che garantiscano loro il rientro in sicurezza a domicilio, dopo ricovero ospedaliero, o il mantenimento a domicilio, possono rivolgersi a noi, tramite il loro medico di base che ne fa richiesta».

«Massimo 24 ore»

Le persone eleggibili al profilo devono presentare stabilità clinica, assenza di gravi compromissioni sociali, condizioni abitative che permettano una corretta e sicura assistenza, e una rete familiare di supporto con care giver principale in grado di gestire, previo adeguato addestramento, la gestione dell'isolamento e prevenzione al contagio.

Rientrano in questa tipologia persone: i Covid positivi dimessi da strutture ospedaliere e dal pronto soccorso verso il domicilio; i Covid positivi già a proprio domicilio per il periodo di isolamento domiciliare obbligatorio; i pazienti con sintomatologia clinica Covid correlata cui non è stato effettuato, in applicazione delle indicazioni regionali e nazionali, il tam-

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
↑ 42.684

NUOVI POSITIVI
↑ +7.339

GUARITI/DIMESSI
↑ +804

TERAPIA INTENSIVA
345
↑ +53

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
3.355
↑ +283

DECESSI
17.414
↑ +57

A LECCO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione

Lecco	743	1,54
Merate	312	2,10
Casatenovo	223	1,70
Calolziocorte	212	1,53
Galbiate	185	2,17
Olgiate Molgora	151	2,32
Valmadrera	147	1,28
Oggiono	143	1,56
Missaglia	100	1,15
Verderio	95	1,69

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Perledo	50	5,47
Suello	52	2,95
Cesana Brianza	59	2,48
Olgiate Molgora	151	2,32
Galbiate	185	2,17
Merate	312	2,10
Bellano	64	2,01
Introbio	39	1,96
Civate	74	1,95
Brivio	86	1,87

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
4.801	484	1,42%

I casi positivi di ieri

- MILANO +3.211
- BERGAMO +135
- BRESCIA +382
- COMO +573
- CREMONA +138
- LECCO +141
- LODI +93
- MANTOVA +105
- MONZA E BRIANZA +930
- PAVIA +317
- SONDRIO +176
- VARESE +920

pone.

Su richiesta del medico di medicina generale o pediatra di famiglia oppure da parte del medico di reparto,

nel caso del paziente in dimissione protetta, o su segnalazione della Centrale operativa Ats, intervengono le Usca.

Ma i tempi di intervento? «In massimo 24 ore le Usca rispondono alle richieste dei medici che le hanno contattate».

Un esercito di 2800 studenti lecchesi in quarantena

Sono 2.800 gli studenti di tutta la provincia in quarantena, dalle materne alle elementari, su 47 mila alunni complessivi tra scuole statali e paritarie.

Si parla di 150 classi in quarantena nel corso del mese di ottobre, di queste una quindicina avrebbero comunque finito il periodo di sorveglianza con la possibilità di rientrare in classe. Rientro che per le scuole superiori non sarà sempre possibile visto che le lezioni sono in didattica a distanza salvo che per le ore di laboratorio. Il dato è destinato a cre-

scere ulteriormente visto che è un susseguirsi di casi positivi e di dirigenti che subito mettono le classi in quarantena con didattica a distanza là dove è possibile.

Dopo gli studenti delle scuole superiori e medie negli ultimi giorni si stanno verificando più casi alle scuole materne.

«Ci sono delle "bolle" che abbiamo deciso di mettere subito in quarantena - dice **Angela Fortino** presidente dell'associazione delle materne paritarie di Lecco - purtroppo nonostante tutti i protocolli

rispettati nel minimo dettaglio, anche le scuole materne stanno facendo i conti con la quarantena».

Un numero sempre maggiore di gruppi classe delle materne sia paritarie che statali, dove i bambini sono divisi in "bolle" ovvero gruppetti da una decina, a casa in quanto a stretto contatto con adulti positivi, dalle educatrici ai genitori.

Una catena che sta interessando tutti gli ordini scolastici, e nel frattempo sono ancora in quarantena due classi dell'elementare Santo Stefano,

quattro classi della media don Ticozzi di San Giovanni e due classi della media Stoppani.

Proseguono il periodo di quarantena anche classi del liceo artistico Medardo Rosso, del liceo scientifico e musicale Grassi, dell'istituto Parini e del Badoni.

Nel caso di studenti delle superiori che risulteranno positivi in questi giorni scatterà comunque la quarantena per i compagni, anche se da lunedì le scuole superiori sono chiuse, visto che fino a sabato scorso c'è stato il contatto diretto.

Scuole che comunque si



Angela Fortino

stanno attrezzando per riuscire a fare alcuni giorni in presenza con attività di laboratorio.

L'attenzione è alta su tutto il territorio con i dirigenti pronti a fare scattare la quarantena preventiva appena si presenta un caso, così come è successo alle elementari e alle medie di Bellano, alle medie di Calolziocorte, di Premana e a quelle di Cremona, tanto per fare alcuni degli esempi degli ultimi giorni in provincia. Oltre al nido di Barzio e alle materne di Villatico e Curcio a Colico, e sono solo alcuni dei tantissimi casi che si sono registrati con l'attuazione del protocollo della quarantena.

Paola Sandionigi